

L'EUROPA

Servizio Volontario Europeo, il 2014 è una chimera

È uno strumento ancora poco conosciuto in Italia, ma che permette di acquisire un attestato formativo utile per trovare lavoro in tutto il Continente. Ma i fondi sono assicurati solo fino a dicembre di quest'anno

A CHI NON PIACEREBBE VIAGGIARE IN EUROPA GRATIS, CONOSCERE ALTRI GIOVANI, ESSERE OSPITATI A COSTO ZERO in un Paese straniero? Sì, sarebbe un sogno. Peccato che sogno non è, ma una concreta opportunità finora offerta a tutti i giovani dai 18 ai 30 anni da un programma dell'Unione, il Servizio volontario europeo (Sve), sul cui futuro però gravano pesanti incognite. Secondo dei cinque Obiettivi del programma di educazione non formale Gioventù in azione lo Sve promuove progetti di mobilità giovanile attraverso scambi e attività di volontariato all'estero; inaugurato nel 2007, sarà attivo fino alla fine del 2013. Per il prossimo anno, tuttavia, non ci sono ancora certezze: la Commissione europea ha infatti reso nota l'intenzione di riunire in un unico grande contenitore ("Erasmus for all") tutti i programmi destinati ai giovani, compresa Gioventù in azione, e non è ancora chiaro se i funzionari europei riusciranno, pur con un budget annunciato di quasi 20 miliardi di euro, a trovare risorse per confermare e potenziare anche il Servizio volontario europeo. E sarebbe un peccato, perché questa iniziativa offre ai giovani la possibilità di "apprendere" (questo l'obiettivo con cui lo Sve nasce) in modo non formale e migliorare o acquisire competenze linguistiche, culturali, relazionali da mettere a frutto nel proprio percorso di studi o di lavoro.

Come funziona

Per avviare un progetto di Servizio volontario europeo servono: un'associazione che invia il ragazzo, e una che lo ospita. Le associazioni di invio (non profit riconosciute, ong ma anche enti locali) sono responsabili della preparazione del giovane prima della partenza, e al suo ritorno devono aiutarlo a valorizzare l'esperienza acquisita; quelle di accoglienza invece si assicurano che il servizio volontario sia un'autentica esperienza di apprendimento e danno al volontario tutti gli appoggi necessari. Lo Sve è aperto a tutti i giovani tra i 18 e i 30 anni, anche senza istruzione, residenti in un Paese partecipante o par-

ter, disposti a mettersi a servizio di un progetto locale per almeno 6 mesi e fino a un massimo di 12; in cambio del loro impegno ricevono un contributo variabile (pocket money) per le spese personali e vitto, viaggio, alloggio, formazione e assicurazione gratis. L'unica condizione necessaria a un progetto Sve è quella di portare vantaggio alla comunità in cui si svolge; per il resto può riguardare vari settori, come cultura, arti, protezione civile, ambiente, cooperazione allo sviluppo, esclusi gli interventi successivi a crisi di qualunque tipo (umanitarie, catastrofi naturali ecc.) o che comportano rischi personali. Alla fine del progetto il volontario riceve lo Youthpass, documento riconosciuto in tutta l'Ue che rafforza il curriculum e aiuta nella ricerca di un lavoro.

Un'occasione (quasi) sprecata

Nonostante gli innumerevoli vantaggi offerti dallo Sve, questo strumento non è ancora molto conosciuto, soprattutto in Italia. I numeri lo dimostrano: secondo il report 2011 dall'Agenzia nazionale Giovani (www.agenziagiovani.it) nel triennio 2008-2010 il flusso globale di volontari europei inviati all'estero o accolti in Italia è stato di appena 600 persone, anche se nel 2011 i progetti approvati dall'Agenzia italiana sono aumentati del 40%. Luci e ombre anche per quanto riguarda l'attrattività del nostro Paese: mentre i volontari italiani inviati all'estero sono cresciuti fra il 2008 e il 2010 del 18%, i giovani stranieri ospitati da noi sono diminuiti del 16%. Per i due terzi donne, i volontari italiani si distinguono dai colleghi stranieri anche per età: l'82% ha fra 23 e 26 anni, il 9% ha oltre 27 anni, mentre quattro stranieri su dieci hanno meno di 22 anni. «Molti giovani italiani purtroppo sono lasciati, o peggio si lasciano, fuori da questa esperienza», osserva Serena Angioli, direttore Area programmi dell'Agenzia Giovani. Il tempo non gioca a favore dei ritardatari, visto che l'attuale Sve è finanziato solo fino al 31 dicembre.

[Gabriella Meroni]

